

Approfondimento

Si tratta del più antico monastero femminile di Modena, essendo stato fondato dal vescovo Eriberto prima del 1071, senza voler dare spazio alla leggenda che lo vuole fondato nel 681. Seguiva la regola benedettina. Nonostante l'antichità, pare che il convento fosse in crisi alla fine del Duecento a causa dell'alienazione di molti beni.

Nel Seicento le condizioni del convento erano migliorate non poco: si era accresciuto il numero di monache, e tra queste si potevano contare donne appartenenti alle famiglie più illustri della città e soprattutto Eleonora d'Este principessa di Venosa, che vi entrò nel 1631 e vi morì nel 1637. Grazie alla sua munificenza, furono acquistate alcune case contigue al monastero per farvi l'infermeria.

Nel 1783 un decreto di Ercole III unì a questo monastero quello di S. Tommaso di Reggio: ben 60 monache si trasferirono dunque a S. Eufemia. Si procedette quindi, a partire dal 1784, a un ampliamento del monastero, che fu però soppresso pochi anni dopo, nel 1798.

Alla Restaurazione, il monastero fu chiuso definitivamente: nel 1820 la grande corte fu impiegata per il gioco del pallone, e nel 1830 Francesco IV insediò nei locali del monastero la caserma e le scuderie dei Dragoni Estensi, l'Economato militare e le carceri; i lavori di rinnovamento del complesso per adattarlo alle nuove funzioni furono seguiti dall'ingegnere Santo Cavani. Nel 1893, la porzione a sinistra della facciata della chiesa fu ceduta all'Università per ospitare gli Istituti Biologici.

Lo storico edificio ospitò il carcere modenese fino al 1991. Seguì un periodo di abbandono, ma oggi, dopo un lungo restauro, l'ex sede degli Istituti Biologici e le antiche carceri ospitano il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena, mentre la porzione a destra, ex caserma dei carabinieri, che conserva un bel cortile porticato, è ancora in fase di riqualificazione.

